



FEDERAZIONE ORDINI
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
SARDEGNA



Ministero della Giustizia

Cagliari, 28/07/2026

Prot. n. 331/2026

Ai Sindaci della Regione Sardegna

Oggetto: Piani di Valorizzazione e recupero delle terre civiche – professionisti abilitati alla loro redazione.

Preg.mo Sindaco,

con la presente la **Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna** intende richiamare l'attenzione delle Amministrazioni Comunali sull'importanza che i **Piani di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche**, strumenti fondamentali per la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio gravato da uso civico, siano redatti da professionisti abilitati, le cui competenze siano certificate dai rispettivi ordinamenti professionali.

Come previsto dall'allegato alla **Legge Regionale n. 12/1994** ("Manuale procedure usi civici") e ribadito dalla **Deliberazione della Giunta Regionale n. 48/15 del 10 dicembre 2021**, recante "*Indirizzi e direttive operative per lo svolgimento dei procedimenti amministrativi in materia di usi civici*", il Piano di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche deve essere corredato da elaborati tecnico-scientifici di particolare complessità, tra i quali assumono rilievo:

- l'analisi delle caratteristiche ambientali, storiche, culturali, socio-economiche e insediative del territorio comunale e delle terre civiche;
- l'analisi delle trasformazioni territoriali in atto e prevedibili, con l'individuazione dei fattori di sviluppo, delle dinamiche evolutive e degli elementi di vulnerabilità delle terre civiche;
- la definizione delle azioni di valorizzazione, recupero e gestione sostenibile, con l'indicazione degli obiettivi, delle prescrizioni, degli interventi e delle modalità di riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- la verifica della coerenza del Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica vigenti, quali il PPR, il PUC, il PUL e gli altri strumenti di settore;
- l'individuazione delle azioni necessarie al recupero delle terre civiche occupate senza titolo;
- la predisposizione della **relazione agronomica**, redatta sulla base dell'inquadramento geografico, climatico, idrologico, morfologico e geologico del territorio, finalizzata all'individuazione delle principali unità di paesaggio. Per ciascuna di esse devono essere analizzati il substrato, i rapporti tra suolo e paesaggio, i processi pedogenetici, le classi di capacità d'uso e la valutazione attitudinale dei suoli, i fenomeni di degrado e le potenzialità di utilizzazione futura. Tale relazione, unitamente alla **Carta dei Suoli**, costituisce uno degli strumenti conoscitivi fondamentali per la programmazione territoriale e per la valorizzazione sostenibile del patrimonio civico.

È evidente come il Piano di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche rappresenti uno strumento di pianificazione particolarmente complesso, che richiede elevate competenze specifiche nei settori dell'agronomia, delle scienze forestali, della pedologia, dell'estimo, della pianificazione territoriale, della tutela ambientale e paesaggistica e della gestione sostenibile delle risorse naturali.

Del resto, l'art. 3, comma 6, della **Legge 20 novembre 2017, n. 168**, recante "*Norme in materia di domini collettivi*", stabilisce che il vincolo paesaggistico gravante sulle terre civiche garantisce l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici quale strumento di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, precisando che tale vincolo permane anche nell'ipotesi di liquidazione degli usi civici.

A ciò si aggiunge che una parte rilevante delle terre civiche della Sardegna è costituita da boschi e foreste, anch'essi sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), del **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42** (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

La pianificazione delle terre civiche non può, pertanto, limitarsi ad una valutazione urbanistica o amministrativa, ma richiede un approccio sistemico che integri gli aspetti agronomici, forestali, ambientali, paesaggistici, economici e sociali, affinché ogni scelta risulti compatibile con la **perpetua destinazione agro-silvo-pastorale** dei beni civici e con i principi di sostenibilità che ne disciplinano la conservazione e la valorizzazione.

La giurisprudenza amministrativa ha più volte affermato che, nell'affidamento di incarichi professionali caratterizzati da elevata specializzazione tecnica, la qualificazione del professionista deve essere valutata con riferimento alle competenze attribuite dal relativo ordinamento professionale e al percorso formativo universitario che ne costituisce il presupposto.

In tale contesto assumono particolare rilievo le disposizioni contenute nell'art. 2, lettere **n)** e **q)** della **Legge 7 gennaio 1976, n. 3**, recante "*Ordinamento della professione di Dottore Agronomo e di Dottore Forestale*", che attribuiscono ai Dottori Agronomi e ai Dottori Forestali competenze in materia di pianificazione del territorio rurale, forestale e ambientale, di sistemazioni agrarie e forestali, di estimo, di tutela delle risorse naturali e di predisposizione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Alla luce del quadro normativo richiamato e della natura degli elaborati richiesti dalla normativa regionale, la Federazione ritiene che la redazione dei **Piani di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche** richieda competenze tecnico-professionali che l'ordinamento attribuisce **in via propria e specifica** ai Dottori Agronomi e ai Dottori Forestali, in quanto direttamente riconducibili alle attività individuate dall'art. 2, lettere **n)** e **q)** della Legge n. 3/1976.

Per tale motivo, è necessario che la redazione di questo strumento di programmazione sia affidata a **Dottori Agronomi e Dottori Forestali** di comprovata esperienza, come peraltro espressamente previsto dalle lettere **n)** e **q)** dell'art. 2 della **Legge 7 gennaio 1976, n. 3**, recante "*Ordinamento della professione di Dottore Agronomo e di Dottore Forestale*", che attribuisce a tali figure professionali, **in via propria e specifica**, le competenze in materia di usi civici, di pianificazione territoriale e dei relativi strumenti di analisi, valutazione e programmazione del territorio rurale, agricolo e forestale, ambiti che, nel caso di specie, risultano strettamente e inscindibilmente connessi alla valorizzazione e al recupero delle terre civiche.¹

Ministero della Giustizia

Confidando nella Vostra sensibilità istituzionale verso una materia di particolare rilievo per la tutela del patrimonio collettivo della Sardegna e nella corretta valorizzazione delle professionalità individuate dall'ordinamento, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi
E dei Dottori Forestali della Sardegna
Ettore Crobu Dottore Agronomo



¹ Legge 7/01/1976 n. 3 (Ordinamento professionale del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale), come modificata ed integrata dalla L 152/1992, art. 2:

comma 1: Sono di competenza dei dottori agronomi e dei dottori forestali le attività volte a valorizzare e gestire i processi produttivi agricoli, zootecnici e forestale, a tutelare l'ambiente e, in generale, le attività riguardanti il mondo rurale. In particolare, sono di competenza dei dottori agronomi e dei dottori forestali:

- (...)
- n) la valutazione per la liquidazione degli usi civici (...)
- q) gli studi di assetto territoriale ed i piani zonali, urbanistici e paesaggistici; la programmazione, per quanto attiene alle componenti agricolo-forestali ed ai rapporti città-campagna; i piani di sviluppo di settore e la redazione nei piani regolatori di specifici studi per la classificazione del territorio rurale, agricolo e forestale;
- r) *lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo di lavori inerenti alla pianificazione territoriale ed ai piani ecologici per la tutela dell'ambiente; la valutazione di impatto ambientale ed il successivo monitoraggio per quanto attiene agli effetti sulla flora e la fauna; i piani paesaggistici e ambientali per lo sviluppo degli ambiti naturali, urbani ed extraurbani; i piani ecologici e i rilevamenti del patrimonio agricolo e forestale*
- z) il recupero paesaggistico e naturalistico; la conservazione di territori rurali, agricoli e forestali; il recupero di cave e discariche nonché di ambienti naturali;
- (...)